

San Paolo Dottore del matrimonio cristiano

Testimonianza di Nando e Damiana Vitelli Coppia ISF

UN SOGNO SAULO DI TARSO

NANDO

Innanzitutto, ringraziamo Gianfranco, don Roberto e il nostro Istituto, per l'invito rivoltoci a partecipare a questo evento.

Damiana ed io ci siamo addestrati a non considerare gli avvenimenti della storia, della nostra storia, come semplici e aride casualità, ma ad inforcare sempre gli occhiali di Dio a scorgere dietro ogni episodio un misterioso progetto di un Dio che tiene stretto tra le mani il timone di questa storia.

Ed allora non è per caso che siamo qui gioiosamente con voi, proprio il giorno dell'inizio della novena al maestro del matrimonio, san Paolo.

E sì, perché non conosciamo un maestro più grande della famiglia, del matrimonio, come San Paolo.

Potrebbe sembrarvi un paradosso unire Paolo, uomo non uxorato, al matrimonio. Ma come ne ha parlato lui, come ha amato lui, come ci ha creduto lui in questo sacramento, non conosce analoghi.

DAMY

Paolo è stato anch'egli intimo sposo di Cristo e al tempo stesso padre che ha generato alla fede tanti figli spirituali.

Per questo San Paolo è grande maestro del matrimonio; perché ha vissuto l'intera sua esistenza nello sforzo e nelle doglie del parto di un Gesù già vivo in lui e nella tensione costante di generare Cristo in tutta l'umanità da lui incontrata.

Nelle sue stupende lettere, ad un'attenta lettura, si coglie proprio questa sana ansia evangelica di vivere Cristo e di far vivere Cristo dentro di sé e nelle comunità da lui fondate o incontrate in questo viaggio della vita che l'ha indotto a valutare tutte le altre cose "spazzatura" al fine di guadagnare Cristo, come afferma in Filippesi (cap. 3 versetto 8).

Nessuno come Paolo ha vissuto il matrimonio con Cristo e la Chiesa così intensamente e profondamente, tanto da dare la sua vita per essi.

"Sposo" è il nome comune di Gesù Cristo ed il nome proprio di Saulo di Tarso.

Questa la meravigliosa esperienza di Paolo: convinto di andare verso Cristo, di portare Cristo, di innamorarsi sempre più di Cristo è stato trovato, afferrato e "sposato" da Cristo.

Tutta la sua vita è stata una relazione di amore profondo contraddistinta da persistenti attenzioni agli altri, ai loro silenzi, alle loro parole, alle loro lacrime; attento alla vita con le sue pene, ansie, preoccupazioni, sofferenze, contraddizioni; vita che costantemente interroga, che impegna, tante volte tradita, ma ogni volta rinata e generata nel Cristo Crocifisso e Risorto.

NANDO

Damiana ed io abbiamo fatto un sogno.

Non sappiamo datarlo, risale ad un po' di anni fa.

Una sera si tornava a casa stanchi, distrutti da una giornata molto impegnativa; io nel lavoro, Damiana con le faccende di casa e poi...accompagna i figli a scuola, fai la spesa...sopporta qua e sopporta là, ricevi umiliazioni, gratuite offese e...

Si, torniamo a casa, ci mettiamo in libertà e poi ci prendiamo un po' di tempo per noi, anche nel silenzio, purchè stacchiamo la spina e riprendiamo ossigeno.

Macchè! Appena varcata la soglia di casa, il tempo di mettere via le scarpe scomode che avevo dalla mattina e...suona il citofono. No! Non è possibile! Non rispondiamo, non apriamo a nessuno, chiunque sia. Anzi fa una cosa, Damy: io sono senza scarpe e mezzo nudo; esci tu (abitiamo in una villetta a piano terra) e congeda il visitatore giustificando che siamo or ora tornati.

Dopo qualche minuto, Damiana torna in casa e mi dice: "Nando c'è un signore che non conosciamo; ha detto di chiamarsi Saulo, è di Tarso; è molto stanco perché viene da un lungo viaggio, arriva da Roma dove ha dovuto molto faticare. Sostiene di essere venuto perché desidera parlarci, solo qualche minuto".

E va bene (tra una serie di mugugni!), tu fallo entrare. Io nel frattempo vado a vestirmi.

L'ospite entrò in casa, lo facemmo accomodare in soggiorno, si lasciò cadere sul divano ed esordì così: "ora il mio nome è Paolo. Sono un aborto di Dio. Ho ricevuto direttamente da Cristo Gesù una missione speciale; evangelizzare il mondo pagano. Ho a cuore le famiglie."

Non bastava tutto quello che avevamo passato nella giornata, ora ci voleva pure questo pazzo da ascoltare. "Dulcis in fundo".

Poi Saulo, Paolo comincia:

"So bene che giornataccia avete passato; che fatiche avete sopportato, quante ansie, quante incomprensioni, quante umiliazioni. Correre è diventata la vostra attività principale, il verbo più ricorrente nella vostra quotidianità. Chi al lavoro, chi a casa, chi è alle prese con la disoccupazione, il lavoro precario e saltuario; chi sbatte la testa perché non può portare a casa da mangiare, chi non arriva più con il salario alla terza settimana del mese. Chi continua a contrarre debiti, a sottoscrivere cambiali per tirare avanti.

E per finire può essere anche successo che quando finalmente siete rientrati a casa ed avete terminato i vostri travagli, vi siete anche imbattuti in una bella e corposa litigata con il marito che non comprende la tua stanchezza e le tue frustrazioni o con la moglie che non può immaginare le umiliazioni e le vessazioni che subisci sul posto di lavoro.

Oppure avete incrociato lo sguardo risentito del figlio adolescente per un permesso negato; siete incappati nell'irrequietezza del più piccolo con i suoi capricci e la scoraggiante approssimazione nel portare a termine i compiti. Avete subito l'incomprensione del figlio maggiorenne che non vuole essere più gestito, vuole fare di testa sua, non ammette intromissioni e scalpita per la sua autonomia, dibattendosi nel nervosismo per la mancanza di lavoro e il perdurare della disoccupazione.

DAMY

Ed io, Paolo, mi sono permesso ancora di disturbarvi, invitandomi qui da voi, con la sola intenzione di condividere con voi la gioia, sì, la gioia d'essere genitori e genitori...controcorrente.

Non si può che rimanere estasiati e ammirati dinanzi al compito così affascinante ma anche difficile e talora anche logorante che voi genitori svolgete: l'educazione dei vostri figli alla legalità, alla correttezza, alla solidarietà, all'onestà, alle relazioni fiduciose e leali.

Sono venuto per dirvi che voi siete i primi catechisti dei vostri figli; che avete delle responsabilità nei loro confronti risalenti al vostro battesimo; che non è prevista nessuna delega nell'avviarli e trasmettergli la fede; che avete l'obbligo di una particolare attenzione e cura spirituale nei loro confronti".

Poi il "signor" Paolo ha continuato:

"Mi sembra di intravedere in molti vostri ragazzi e giovani uno smarrimento verso il futuro, come se mai nessuno gli abbia detto che la loro vita non è un caso o un rischio o un ingombro; che non sono venuti al mondo per essere lavati, vestiti, nutriti, istruiti, preparati al successo o alla sopravvivenza attraverso tutti gli espedienti e gli strumenti che questa spiacevole vita vi mette a disposizione.

Che nessuno gli abbia mai detto che la loro vita è invece una vocazione e non lo sviluppo di una cisti o una semplice cellula. Che invece sono stati pensati e amati da Dio da sempre, dall'eternità e sono stati consegnati all'amore di due anime che esprimono e riversano su di loro tutto l'amore che gli è stato donato attraverso il Sacramento del Matrimonio del quale, solo loro, sono i ministri sacri.

Che nessuno abbia provato ad aprirgli orizzonti di speranza e che gli abbia fatto intendere che la vocazione alla vita proviene da un Dio che annuncia loro il suo progetto di felicità proposto dal suo Vangelo.

Il progetto di Dio su di voi è: che siate felici. Non dovete temere! Nella Sacra Scrittura quest'esortazione è riferita 366 volte; come se ogni giorno, quando aprite gli occhi, il Signore vi ripeta, a incoraggiamento: non temere!

Il Signore chiama per rendervi felici! Ogni scelta di vita, allora, che corrisponde al progetto di Dio, è una scelta per la felicità. Matrimonio, vita consacrata, ministero presbiterale, diaconale, professione lavorativa; tutte vocazioni cristiane, se vissute come missione e se rispettate come scelte libere e non imposte da voi genitori, come realizzazione del vostro egoismo.

La vita dei vostri figli va curata, non deve perdersi".

NANDO

Poi Paolo ha ripreso:

"Non voglio però parlare solo dei vostri figli. Sono venuto per stare insieme con voi, parlare di voi, di ciò che potete fare per voi, per migliorarvi prima come sposi e poi come genitori.

Vi ho accennato poco prima alla vocazione che è principalmente azione di Dio. La prima vocazione di cui voglio parlarvi è quella d'essere marito-moglie che è

prioritaria a quella d'essere genitori. Considerate che non è sufficiente generare, ma si deve accompagnare; e per far questo è necessario essere coppia.

Prendetevi cura del vostro volervi bene; tutto dipende da questo. Tra le tante urgenze e sollecitazioni che vi assediano custodite qualche tempo, difendete qualche spazio, programmate qualche momento che sia come un rito per celebrare e fare memoria dell'amore che vi unisce. Tempo, spazio, momenti riempiti da Dio; gesti che si trasformano in veri e propri "sacramentali". Una carezza, un bacio, uno sguardo romantico portano in loro la potenza dello Spirito: che divina grandezza! Pensare che in quel momento state accarezzando Gesù, baciando Gesù, contemplando il volto di Cristo.

Non potete ridurre il vostro amore a flash o a momenti particolarmente intimi. La vita con le sue frenesie, noie, logorio della convivenza, delusione prima o poi l'uno all'altro o dell'altro, l'emergere di difetti, cattiverie, incomprensioni inevitabili, finiscono per far dimenticare o adombrare la benedizione del volersi bene. Fanno dimenticare d'essere testimonianza dell'amore di Cristo per la Chiesa, tanto amata da donare la sua vita.

Poi Paolo ha tirato fuori dalla tasca dei fogliettini che conservava alla rinfusa; ci disse che erano delle epistole che aveva inviato alle comunità da lui fondate. Questo è uno stralcio di quella inviata alla comunità di Colossi:

12 Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; 13 sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. 14 Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. 15 E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!(COL, 3, 12-15).

Non riducete l'amore all'emozione di una stagione un po' euforica; ad un'attrazione che il tempo consuma.

Lo dico soprattutto a voi, che siete una giovane coppia. Il vostro matrimonio non è il risultato di una semplice decisione di un uomo e di una donna, ma la scelta responsabile e gioiosa di dare un volto definitivo alla propria libertà. Il volto di due persone che si amano rivela ed anticipa qualcosa del mistero di Dio riflettendo il volto della Santissima Trinità.

DAMY

Non è un semplice rapporto umano che può rappresentare motivo di felicità o tormento, ma un trascorrere dei giorni con la certezza della presenza del Signore, l'umile pazienza di portare e sopportare ogni giorno la propria croce, la fierezza di poter far fronte con la Grazia di Dio alle responsabilità.

Non sempre ciò che vi circonda, impegni di lavoro, adempimenti di famiglia, condizioni di salute, aiutano a vedere con lucidità la bellezza e la grandezza della vostra vocazione. Ma è necessario innalzarsi sul grigiore della ripetitività quotidiana soffocante, volendo e desiderando momenti di libertà, serenità, preghiera. Diventate uomini e donne di preghiera, comunione, relazione. Vi confido che io, Paolo, il Matrimonio l'ho chiamato "Sacramento Grande".

Pregate insieme, ringraziate il Signore, chiedete la sua benedizione su di voi, i figli, gli amici, la comunità a cui appartenete, l'Istituto Santa Famiglia.

Ah! Che sbadato! Voi probabilmente non sapete cos'è l'Istituto Santa Famiglia. Nasce da un'idea di un mio figlio spirituale; un certo Giacomo Alberione che si è sognato di avviare una grande Famiglia della quale io dovrei esserne il fondatore. Ho avuto modo di leggere un suo libro, scritto mi pare, in occasione del 40° anniversario della fondazione della Società San Paolo, della Famiglia Paolina: "Abundantes divitiae grazae suae", in cui racconta le innumerevoli grazie che il Divin Maestro ha riversato sulla Famiglia Paolina.

In questa grande famiglia ha pensato un Istituto secolare di coppie consacrate che vivano "la devozione" a Gesù Maestro Via, Vita e Verità per la santificazione loro e della loro famiglia. Vi consiglio di prendere contatto con un certo don Stefano Lamera, un tipo tosto come me, innamorato di Gesù e delle famiglie, lui saprà dirvi meglio".

NANDO

Poi ha proseguito:

"Non disdegnate un'ave Maria insieme per tutte quelle attese, ansie che non riuscite neanche a dire tra voi.

Date valore e fate memoria del vostro amarvi anche con qualche segno o qualche data particolare: l'anniversario di matrimonio, il vostro onomastico, compleanno, il battesimo dei vostri figli, anche qualche lutto familiare o ricordando situazioni difficili vissute insieme.

Un segno molto bello potrebbe essere la partecipazione ad una Messa insieme in giorno feriale, la visita ad un Santuario cittadino, un pellegrinaggio in luoghi significativi e che ricordino momenti decisivi della vostra vita di coppia.

Trovate il tempo per parlare tra voi e di voi con semplicità, non trasformando un pacato scambio d'idee in un puntiglio e ogni divergenza in un litigio.

Ritagliatevi questi tempi per parlare e riconoscere i propri errori, chiedersi scusa, concedersi il perdono, riflettere insieme sul bene compiuto, interrogarsi sul male commesso, meditare sul bene che avreste potuto compiere ed avete ommesso.

E non trascurate, una carezza, un abbraccio, un bacio, uno sguardo d'amore, veri e propri sacramentali della coppia!

DAMY

Fatevi una passeggiata domenica pomeriggio senza fretta, distogliendo l'attenzione da tutto il resto, estraniandovi dalla normale tensione. Vi esorto come un fratello: partecipate ad un corso d'esercizi spirituali, come ci ha insegnato Gesù Maestro portando i suoi discepoli sul Tabor; vi capiterà di trasfigurarvi.

Datevi anche la possibilità di stare da soli, ciascuno per conto proprio; no per andare a pesca o a caccia o al bar o allo stadio o alla partita di carte. Ma per crearvi momenti di silenzio o di profondo ripiegamento su voi stessi. Questo esercizio può aiutare molto a riacquistare la tranquillità interiore e a stare insieme meglio e più volentieri".

NANDO

In seguito, Paolo ha aggrottato le ciglia, è diventato molto serio e ci ha detto:

“Oggi ho l’impressione che numerosi genitori sono molto sfiduciati nel considerare l’incidenza della loro opera educativa ponderandola inutile o fallimentare. Non fatevi cogliere da questa tentazione di scoraggiamento che vi deprime e vi porta inesorabilmente a mollare tutto, soccombendo ad una mentalità fatalistica: “tanto non possiamo fare niente”.

È vero che spesso i vostri figli sembrano indifferenti alle sollecitazioni, refrattari alle vostre interferenze, impermeabili alle vostre indicazioni. Sembra che vogliano essere lasciati in pace, non avere regole, nessuna imposizione di scelte nelle amicizie, nei loro orari, nel loro mondo.

Non dobbiamo diventare “come loro” ma farli sentire amati. Non dimenticate che la vostra vocazione ad educare è benedetta da Dio. Trasformate perciò le vostre apprensioni in preghiera, meditazione, confronto pacato, affidando di più al Signore voi stessi ed i vostri figli; no per delegare o esimervi da responsabilità. Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma, se non si semina, è certo che non ci sarà raccolto.

È arte difficile in un mondo che sembra dire e fare il contrario dei vostri valori, dei vostri principi, della vostra fede. Educare è una Grazia del Signore: accoglietela con gratitudine e senso di responsabilità.

Talora richiederà pazienza e amabile condiscendenza, talora fermezza e determinazione.

Capiterà anche qualche volta di litigare con i figli e di andare a letto senza salutarsi. Ma non perdetevi d’animo, non c’è niente d’irrimediabile per chi si lascia condurre dallo Spirito Santo. Tutto è possibile a Dio! Però, per quanto vi sia possibile, “non tramonti il sole sulla vostra ira”.

I figli ci guardano e ci richiedono essere per loro dei riferimenti certi, solidi e costanti. Il mondo ha bisogno di testimoni, no di parolieri.

DAMY

Non dimenticate mai di affidarvi e di affidare i vostri figli a Maria, non tralasciate almeno una decina del Santo Rosario per ognuno di loro. Abbiate fiducia e non perdetevi la stima di voi stessi e dei figli anche quando li sentite lontani e irraggiungibili.

Educare è diventare collaboratori di Dio perché ciascuno realizzi la sua vocazione. È l’accompagnamento di una giovane libertà perché, se vuole, giunga al suo compimento nell’amore.

Educare è dunque un servizio umile che può conoscere il dolore del fallimento, è però anche un’impresa formidabile di cui un uomo e una donna possono gioire con inesprimibile intensità.

Educare è il tenace e paziente lavoro che prepara il terreno al dono della gioia di Dio. Ma per far questo dovrete inculcare nei vostri figli delle possenti dosi di: spirito di servizio, disponibilità al sacrificio, solidarietà, impiego d’energie per un ideale, voglia di dare senso pieno alla vita, capacità di scelte coraggiose e definitive.

Al senso della “definitività” contribuite molto voi genitori attraverso la fedeltà del vostro volervi bene. Solo così dite ai vostri figli che la “definitività” è una grazia e non un pericolo da temere, né una limitazione della libertà da ritardare il più possibile. La precarietà, la provvisorietà, sono malattie pericolosissime, mortali, che lasciano un giovane “parcheggiato” nella vita, incerto nella sua identità e spaventato del suo futuro”.

A questo punto la voce di Paolo, sino allora roboante, si è fatta flebile e quasi rotta dal pianto, quando ci ha detto:

“Il mio cuore, carissimi, è ferito e sanguina ininterrottamente pensando a quante famiglie si sfasciano sotto i colpi del terribile nemico. Quante divisioni, quanti figli piangono, quanti muri d’orgoglio insormontabili. Quanti attacchi alla famiglia cristiana. Mi sono informato sul senso e sul significato di questa modernità delle coppie di fatto, delle convivenze, delle coppie omosessuali. Questi problemi sono sempre esistiti, anche quando viveva il Maestro, ma ricordo anche che sorte terribile è toccata a Sodoma e Gomorra! Ma quando verrà il mio Signore troverà la fede? Almeno voi, vi supplico, non conformatevi alla mentalità di questo tempo e combattete la buona e santa battaglia”.

Poi Paolo ha ripreso con autorità:

“E non spaventatevi del male, ma sappiatelo affrontare coraggiosamente e con le armi del bene. Procuratevi la corazza della fede. Ricordatevi che fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce.

I vostri figli hanno bisogno di testimoni, no d’ipocriti arroganti ed opportunisti.

Siate per loro punti di riferimento costante perché non si distraggano.

Indicate nella comunità il luogo dell’appartenenza, in cui ci si educa alla fede, alla preghiera, alle domande ed alle risposte sul futuro. E quando parlo di comunità mi riferisco anche all’Istituto Santa Famiglia del quale vi ho parlato prima.

A tal proposito apro una parentesi: vi esorto ad affacciarvi ad esso perché ritengo che sia cosa molto buona; per altro ho saputo, e a breve andrò a verificare personalmente, che in questa comunità da me fondata sono emersi tra i membri alcuni problemi d’invidie, gelosie, maldicenze, preferenze, partitismi: certo poi non si lamentino con me o con il mio figlio spirituale Giacomo o con i suoi successori e Delegati, che c’è carenza di vocazioni di coppie giovani!

NANDO

Ma torniamo a voi. Non siate e non vi limitiate ad essere solo degli “indicatori”, dei cartelli stradali che dicono e non fanno.

Una famiglia che si isola, che difende la propria tranquillità, che non vuole fastidi e non vuole essere scomodata, che si sottrae continuamente agli appuntamenti comunitari: Messa, incontri formativi, feste, impegno per quel che gli è possibile, risulta alla fine più fragile ed apre la porta a quel “nomadismo” dei giovani che vanno qua e là assaggiando molte esperienze, spesso amare e contraddittorie, senza nutrirsi di nessun “cibo” solido.

Voi genitori non siete colpevoli di tutti gli errori e dell’infelicità dei vostri figli, ma, alcune volte, siete complici inconsapevolmente.

Lo so, non ditemelo, che ora nelle vostre menti sta passando un pensiero comune: inserirsi in una comunità richiede tanta fatica perché spesso si incontrano alti steccati; non risparmia umiliazioni, spesso gratuite e non sempre sopportabili; forse ha pure comportato in passato incomprensioni dolorose e insormontabili tanto da farvi cercare altrove un po' di "aria pura". Ma tutto questo non pensate possa essere superato se cominciate a definire sul serio le priorità da dare a voi ed ai vostri figli?"

A questo punto Paolo si è interrotto di colpo, ha abbassato lo sguardo quasi volesse prendersi una pausa di riflessione e poi ha subito ripreso:

"E mi spiego: non è per caso prioritario che i vostri figli, attraverso il vostro esempio di partecipazione alla Santa Messa, alle iniziative formative, l'assunzione di qualche impegno e di qualche responsabilità, acquisiscano un senso di "appartenenza" che conferisce stabilità e conduce ad una graduale maturazione e comprensione della propria sana vocazione, piuttosto che allontanarli verso lidi instabili e pericolosi?

Certo, i ragazzi saranno sempre liberi delle loro scelte, ma non chiedetevi un giorno perché vostro figlio è così, non lo capite più; eppure non gli avete fatto mancare niente, gli avete dato tutto, anche troppo! Credetemi, non è quel tutto o quel troppo che mi spaventa, è il contenuto di quel tutto. Forse non gli avete dato la cosa più importante: Gesù. Avete pensato che questa Persona o fosse superflua o che non servisse poi così necessariamente come altro oppure che, tra le altre cose, fosse quella meno prioritaria.

Possa il Signore farvi comprendere che "dare" Gesù è fondamentale e che Gesù è l'unica Persona importante da ricevere e dare e che il nostro è un Dio che non vuole il primo posto, ma "l'unico" posto.

Tutto il resto, cari miei Nando e Damiana, vi sarà buttato dietro, vi sarà donato dalle sue stesse mani, compreso i vostri figli".

Si era fatto ormai tardi, eravamo tutti stanchi ed allora chiedemmo a Paolo se volesse fermarsi con noi la notte così, il giorno dopo, riposato, avrebbe potuto riprendere il viaggio. Egli accettò ben volentieri dicendoci che anche in altre occasioni, nel suo pellegrinare, era stato ospitato da famiglie e che le stesse poi si erano rese disponibili a collaborare alla sua opera di evangelizzazione. Ci cominciò a parlare di certi Aquila e Priscilla, ma la stanchezza era tanta e ci disse che ci avrebbe messo in contatto con loro.

DAMY

Nando non hai forse dimenticato qualcosa?

NANDO

Ah! Sì! È vero!!

Mentre ci stavamo congedando con il bacio santo, Paolo si fermò un attimo e disse: "Prima di affrontare questa notte santa, quasi dimenticavo, ma devo dirvi un'ultima cosa: imparate a non mugugnare quando bussa un ospite importuno alla vostra porta! È Cristo che ve lo manda per un motivo specifico, anzi è Cristo stesso che viene a farvi visita! Aprite sempre, d'ora in poi, le porte a Cristo!"

La mattina dopo abbiamo trovato il suo letto vuoto, ma il nostro cuore era pieno di gioia e di coraggio.

Sul letto un foglietto dal contenuto testamentario che recita così:

1 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. 2 Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. 3 Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. 9 La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; 10 amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. 11 Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. 12 Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera,
(RM 12, 1-3, 9-12)

E noi l'abbiamo accolto come l'eredità, come il più bel regalo lasciatoci da Saulo di Tarso!

Giovinazzo, 21 giugno 2021. Novena a San Paolo Apostolo

Nando e Damiana Vitelli